

ABRUZZO AL VOTO.

Franco Marini cerca di serrare le fila di quella che fu la Dc Forza Italia e An contrapposte. Progressisti all'attacco

Col Cavaliere anche un miracolato

Riciclati e scontenti d'ogni genere, non manca neanche un ex comunista: ecco i candidati berlusconiani d'Abruzzo. E tra loro c'è anche un miracolato, l'assessore regionale al turismo Domenico De Massis ex socialdemocratico. Si candida nel collegio di Montesilvano, dove nel febbraio del 1988 fu tra i protagonisti di un «evento celeste».



Il porto di Pescara

L'ultima spiaggia dei popolari Il Ppi spera di salvarsi nell'ex feudo di zio Remo

In Abruzzo, regione settentrionale del Sud, sono quattro gli schieramenti che si fronteggeranno il 27 e 28 marzo. Alleanza nazionale e Forza Italia coronano separati. Ma per i progressisti che inseguono il primato nella Regione il «nemico da battere» resta ancora l'ex Dc (con il 40% alle politiche del '92): il Ppi, che ha quasi totalmente rinnovato le liste, avverte il pericolo di passare a terza forza e per salvare il salvabile ha inviato Franco Marini.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. L'Abruzzo al voto? Somiglia un po' a quel tizio della canzone di Jannacci: è rimasto per anni a «vedere di nascosto l'effetto che fa», e ora può sbizzarrirsi. L'effetto di che cosa? Della degasparizzazione naturalmente. Sua Eccellenza, lo zio Remo, si è ritirato, insieme a lui escono di scena altri ex potenti d'Abruzzo, Romeo Ricciuti, Anna Nenna D'Antonio e Germano De Cinque. A cercare di salvare il salvabile è sceso da Roma l'on. Franco Marini, responsabile nazionale dell'organizzazione del Partito popolare, nonché abruzzese per nascita.

Marini ha tutto il tempo per battere una regione che il 5 aprile ha dato alla Dc 40%. Ha già fatto il giro delle province che impressione ha raccolto? «Non sono due anni fa, politicamente il '92 è come 50 anni fa». Se lo dice lei... «Ciononostante - aggiunge - il Partito popolare c'è. Vede - fa osservare - se non reggiamo elettoralemente qui vuol dire che il nostro periodo è chiuso e dovrà riaprirsi». Il suo compito è quello di rinserrare le file di una ex Dc allo sbando, che scivola a destra soprattutto nelle vecchie roccaforti, è inutile perciò cercare dei distinguo rispetto al vecchio gruppo dirigente abruzzese.

Quattro gli schieramenti

Nell'uninomiale la lista del Patto per l'Italia si identifica interamente con Partito popolare, tant'è che i pattisti, insoddisfatti, per la scelta dei candidati si riservano libertà di voto, ma sono pochi. Il problema sono i voti in libera uscita. E la scelta è ampia per gli elettori dell'ex feudo bianco. Gli schiera-

menti sono quattro e in molti collegi la sfida è addirittura a cinque. Oltre ai progressisti e al Patto, c'è Forza Italia che si presenta con il Ccd e, infine, Alleanza Nazionale che si presenta da sola. Visto il successo nelle amministrative a Vasto, Chieti e Lanciano non ha voluto spartire il possibile bottino. C'è poi una quinta lista Alleanza Municipalità, formata da un gruppo di sindacisti di piccoli centri, in gran parte psi e dc, riuniti all'insegna della rinvicita del contado contro la città.

Nelle passate tornate elettorali si sapeva in anticipo chi avrebbe vinto. Oggi, per la prima volta, non si gioca più a chi arriva secondo ma a chi vince. I progressisti si presentano con tutto il fronte unito (Pds, Psi, Pri, Verdi, Ad, con l'appoggio della Rete e dei Cristiano sociali che non presentano propri candidati).

Una regione stremata

La vecchia catena del potere è ormai spezzata. «Ci restituisce una regione stremata sul piano economico e della tenuta civile» dice Gianni Malilla, candidato del Pds alla proporzionale, e snocciola le cifre della crisi: 106mila disoccupati, 5.000 lavoratori passati dalla cassa integrazione alla mobilità, 4.633 ditte individuali hanno chiuso o battenti nel '93, una media di 13 al giorno. I progressisti si sentono addosso il compito di dover offrire una prospettiva. Il messaggio: «Affidabilità e governabilità con la promessa di un cambiamento senza traumi». Marco Vorticelli segretario regionale del Pds riassume così il rifiuto del gasparismo, inteso come subaltermità in cambio di favori: «Una cosa è certa: l'Abruzzo non sarà più una regione con il cappello in mano».

Il nemico da battere

È ancora la Dc, per i progressisti come per Alleanza nazionale, il

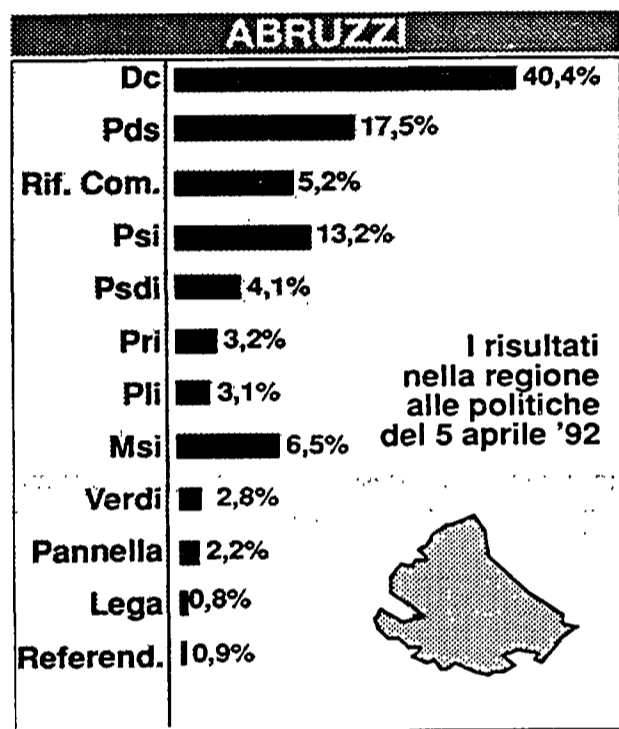
nemico da sconfiggere. Il Ppi sente l'assedio e rinserra le file. È di questi giorni l'annuncio della costituzione del gruppo del Partito popolare alla Regione Abruzzo, vi si sono trasferiti tutti e 20 gli eletti sotto le insegne della Dc anche se solo 13 hanno aderito al Ppi. Quasi un'estrema prova di forza. Scissioni e divisioni, anche quelle già consumate verso il Ccd o i pattisti di Segni, sono tutte rinviate al dopo elezioni. Quando i risultati elettorali disegneranno i nuovi equilibri politici e incroceranno la crisi virtuale alla Regione.

La sinistra punta a fare il bis

ROMA. Nell'ex feudo della balena bianca, nel passato l'anomalia era costituita dalla provincia teramana, polmone rosso d'Abruzzo dalla costa alla fascia collinare ex mezzadrile. Una provincia che registra i due terzi delle presenze turistiche di tutta la regione e il più alto numero di piccole imprese, ma il cui dinamismo è frenato dall'immobilismo della Regione per quanto riguarda i servizi alle imprese, oltre che dall'imbuto creditizio.

Il collegio di Giulianova è quello in cui lo schieramento progressista parte con la percentuale più alta, oltre il 52% alle politiche del 5 aprile '92. Qui i progressisti candidano Franco Gerardini, 40 anni, geologo, per circa quattordici anni sindaco di Giulianova. Contro di lui quattro i candidati del centro e della destra. Nella sfida collegio per collegio i progressisti puntano a superare in positivo quella che era l'anomalia teramana. I punti di forza sono la costa e le vallate. La vallata del Tavo dove è candidato il consigliere regionale di Rifondazione Domenico Saia, ma anche il collegio di Ortona che comprende anche una parte della vallata del Pescara, dove i progressisti candidano il verde Franco Corleone. Nell'interno si punta alla Val di Sangro con la candidatura del giudice antimafia Di Lello. Sulmona, ma anche la Marsica vengono considerate sfide interessanti. Anche a Chieti la sfida è aperta. Il candidato di Alleanza nazionale incalzato da altre tre candidature al centro e a destra è in diffi-

Logos and portraits for political parties: PROGRESSISTI, Miriam Mafai, PATTO per l'ITALIA, Giovanni Di Biase, ALLEANZA NAZIONALE, Nino Sospiri.



I risultati nella regione alle politiche del 5 aprile '92

coltà a ripetere il successo missino delle amministrative. Ad Avezzano i progressisti candidano Corrado Paoloni, l'ex Dc si è spaccata in due tronconi. Una parte appoggia Ezio Felli del Ccd con Forza Italia, un'altra parte appoggia il deputato uscente Ferdinando Margutti. Il Ppi spera in questo collegio, come il quello di Teramo città, dove ha candidato Lino Nisi presidente della Cassa di risparmio. Queste elezioni politiche sono la terza prova da quando con tangentopoli è caduto il velo sul vecchio sistema di potere. Alle amministrative la sinistra ha guadagnato comuni importanti come Pescara e Roseto degli Abruzzi, mentre la Dc ha perso dappertutto, ma il crollo si è verificato nelle roccaforti di Vasto, Chieti, Lanciano a scapito della destra, mentre ad Avezzano a scapito di uno schieramento che ha visto insieme la sinistra con un pezzo di centro. Un possibile prossimo scenario in Abruzzo potrebbe vedere il Partito popolare relegato a terza forza.

Alla finestra i «vecchi serbatoi»

CON I PROGRESSISTI. Quel che si muove in un mondo cattolico fino all'altro ieri poco pluralista e molto tradizionalista, guarda ai progressisti. Tra le associazioni del volontariato quelle più reattive contro l'attacco della destra allo Stato sociale: il Mov, l'Anfaas, l'Aias, e singoli esponenti del Movimento apostolico cechi e dell'Ente nazionale sordomuti. Leo Nodari di «Mani tese» si è schierato apertamente con i progressisti. Spostamenti anche dal mondo imprenditoriale, Serafino Pulcin presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili) è candidato dei progressisti a Teramo; Fabrizio Tonelli, imprenditore repubblicano della Val di Sangro si è pronunciato per il voto al capoluogo del Pds alla proporzionale. Con i progressisti anche l'ing. Blasetti dirigente della Confindustria. Il Pri in Abruzzo si è spaccato e i segretari provinciali di Teramo e Pescara sono con i progressisti, mentre il Patto, tutto targato Ppi, ha lasciato fuori dalle liste all'ultimo minuto il candidato lamalfiano.

CON CENTRO E DESTRA. Non c'è la corsa a schierarsi: la gran parte delle associazioni legate al vecchio potere sta a guardare cosa accadrà. La Coldiretti ha un ruolo defilato rispetto al passato, anche se in alcuni collegi appoggia candidati del Ppi e in altri candidati di Forza Italia. La Confcommercio si è schierata apertamente solo a Pescara a favore del candidato dello schieramento di centro. Solo una parte della Confindustria sostiene il centro. Il presidente dell'associazione della provincia di Chieti, Ilcicio Sideri, è candidato al Senato nel collegio di Lanciano Vasto con il Patto, e si è rifiutato di seguire l'indicazione del presidente nazionale Abete a dimettersi. Schierato decisamente a destra è il Movimento per l'Abruzzo, un'associazione che raccoglie la protesta di cacciatori e di una parte del mondo contadino contro i parchi nazionali del Gran Sasso e della Maiella.

ROMA. «Se Martinazzoli e Rosy Bindi venissero e parlassero con Occhetto, io usirei dal Gruppo». L'avvertimento l'ha dato Giovanni Di Biase, avvocato e ex liberale, il candidato del collegio Pescara con cui il centro, scontro al ballottaggio di dicembre, cerca la rinvicita sui progressisti. La candidata della sinistra che punta a bissare il successo del sindaco progressista Collevicchio è Miriam Mafai, ex presidente della Fnsi e giornalista di Repubblica. Di Biase nella sua rincorsa del voto di destra dovrà vedersela con Nino Sospiri deputato del Msi e candidato di An anche per la proporzionale.

Lo scultore Pietro Cascella è il candidato di Forza Italia per il Senato a Pescara, fino a qualche giorno prima della presentazione della candidatura diceva che non si sarebbe mai presentato. I malgini sostengono che non poteva sottrarsi: lui che ha progettato il «faraonico» mausoleo di Arcore, 36 posti

per la famiglia Berlusconi. Pare che ad ornarla ci siano solo squadre e compassi. «Povero Berlusconi tanto potente non ha nemmeno la libertà di scegliersi la tomba, tutti simboli massonici e nemmeno una croce»: scherza ma non troppo, da buon cattolico, il senatore Gaucio Torlontano che i progressisti ripropongono per collegio senatoriale di Pescara. Ematologo di fama internazionale, è forte di 30mila voti alle ultime elezioni, un caso in cui non c'è sfida. Altri due giornalisti sono in corsa in Abruzzo. Marco Conti ex direttore del Gr2 ci riprova per il Ppi all'Aquila, per il Senato. Dovrà vedersela con l'«incatenato» Enzo Lombardi ex big dc ed ex sindaco dell'Aquila e con il docente universitario Ferdinando Di Orlo, candidato dei progressisti. Lombardi, plurinquinto, si sente un preseguitato dalla magistratura che gli avrebbe rovinato la carriera (per chiedere i processi si è incatenato pubblica-

mente): la pregiudiziale di Segni gli ha impedito di ricandidatura nel Ppi, lui allora (come Pannella insegnò) si è fatto una lista personale, il «Club Lombardi». Alberto La Voipe, ex direttore del Tg2, è il candidato dei progressisti a Sulmona, il collegio più forte per il Psi alle ultime elezioni. Ottaviano Del Turco che in Abruzzo è candidato per il Psi alla proporzionale lo ha voluto a tutti i costi per contrastare la ricandidatura di Domenico Susi, già proconsole di Craxi. Susi è uno dei fuoricasti, si presenta con la Federazione dei socialisti abruzzesi dopo averle tentate tutte. Craxiano di ferro, all'ultimo minuto ha votato per Del Turco, ha cercato l'accordo con i progressisti e poi con il Ppi nel suo collegio, rispolverando il «Gaspi» tentativo abortito di accordo elettorale per spartirsi i collegi tra Gaspari, Susi e Pannella. Marco Pannella è di nuovo presente con la lista per la quota pro-

porzionale. Quasi un grosso collegio uninominale in Abruzzo, con un solo candidato per ogni partito. Il Ppi candida Franco Marini, il Psi Ottaviano Del Turco, mentre il Pds presenta il giovane deputato ed ex sindacalista, Generoso Melilli, detto Gianni. Al proporzionale c'è per la Rete anche Pio Rapa-gna, il deputato ex pannelliano che, non trovando posto nelle candidature aveva fatto uno sciopero della fame. Pio si è lanciato e chiede 100mila voti. «Se ce l'ha fatta Gaspari - dice - perché non dovrei farcela io?». Insomma la vecchia classe politica è in rotta e tutti possono sperare. Tanto in rotta che di fronte alla candidatura di Giuseppe Di Lello, il giudice antimafia che si candida per i progressisti, sono gli stessi popolari a dare per perso il collegio di Lanciano-Val di Sangro. Qui la ex Dc si è spaccata nella scelta delle candidature, il deputato dc Giovanni Poldoro si presenta con il

Patto, l'assessore dc alla Provincia Enrico Di Giuseppeantonio si presenta con Forza Italia, c'è il candidato missino Nicola Sisti che cerca di collocarsi sull'onda della vittoria del sindaco fascista alle ultime amministrative di Lanciano. Siffida sull'onda della frantumazione anche nel capoluogo. All'Aquila il candidato dei progressisti il chirurgo Francesco Aloisio, detto Ceceoppo, è l'unico ad avere un fronte compatto alle spalle, alle tre liste nazionali si aggiunge, infatti, anche Alleanza Municipalità Stesso scenario ad Ortona dove al verde Franco Corleone si contrappongono quattro candidature del centro e della destra. Mentre a Chieti la sfida è tra Nicola Meliddo per i progressisti e Giovanni Pace di Alleanza nazionale. Meliddo, un manager della pubblica amministrazione esperto in imprenditoria giovanile, proviene dal mondo cattolico ed è una candidatura data in salita L.L.D.M

In lista anche lo scultore del mausoleo di Arcore E l'«incatenato», ex potente dc, sfida col suo club il nuovo Ppi